

Dopo ciò lo Zuccarini attese con animo pacifico al suo incarico, ed ebbe, come dicemmo, la fortuna di trasmetterlo ai suoi eredi, di dar il suo nome all'opera dell'opitergino<sup>1</sup>.

Mercè le cure dei Zuccarini<sup>2</sup>, il nuovo Canal d'Arco, che da questo momento chiameremo Cava Zuccarina ebbe un lungo periodo regolato e tranquillo, sebbene meno frequentato per la concorrenza della nuova via della Fossetta, e forse l'avrebbe avuto ancora più lungo, se non si fossero eseguiti i lavori di diversione della Piave e della Livenza, che gli portarono dei colpi mortali, onde alla vigilia del Seicento anch'esso dovette essere abbandonato per l'attuale, che veniva scavato, per conservarlo non per soppiantarlo.

Ora vedremo come.

Nel 1531 quando il Collegio delle Acque di recente istituzione (nato nel 1505, poi morto, era stato richiamato in vita allora allora), riconosciuta anche la Piave come fatale alla conservazione delle lagune veneziane pensò di riversar le sue piene nelle lagune già mezzo perdute di Equilio ed Eraclea (Dragoiesolo = D'Arco e Iesolo, si chiamava tutta la regione lagunare sulla sinistra della Piave), insieme col provvedimento di sgombero di tutti i canali dalla Cava Zuccarina a Revedoli e di tutti i porti fra Piave e Livenza, fu presa anche la deliberazione di servirsi dei due canali della Cava Zuccarina e di Caligo come di due diversivi della Piave, tenendoli chiusi od aperti secondo il bisogno. Il Caligo, in tempo di piene doveva star chiuso per riguardo delle lagune e la Zuccarina aperta per fare da scaricatore<sup>3</sup>. (Abbiamo visto dal Cornaro nella Scritt. I che a questa funzione poteva la Cava nostra prestarsi mirabilmente, perchè era più bassa della Piave).

Ma il 7 marzo del 1534 la commissione composta del Collegio delle Acque e degli ingegner Jacopo dell'Orologio, Cristoforo Barucco, Girolamo da Bassano, presentando i progetti del famoso argine di S. Marco sulla riva destra della Piave, da Ponte di Piave alla cava di Caligo, e del diversivo di Taglio di Re<sup>4</sup> sulla riva sinistra nella laguna eracliana, giustamente temendo che tali funzioni avrebbero presto interrate le due cave e ostruita con ciò l'importantissima via del Friuli e della Germania, faceva le seguenti proposte.

Fu stabilito che « in capo della Zuccarina (capo orientale) alla destra verso il mare, all'incanto del Canale Piangipane (recente denominazione del luogo, in cui dalla Cava staccavasi il canale conducente a Revedoli, e anche di questo canale)<sup>5</sup> fosse fatto un taglio nel canneto e palude largo.... acciocchè per esso le acque della detta cava e quelle della tagliata di Re, cioè del nuovo diversivo proposto, come ancora tutte le acque superiori oltre i Revedoli, restassero inalveate e divertite verso di Cortellazzo e degli altri vicini porti, i quali a quest'oggetto dovevano essere aperti, e levato loro ogni impedimento (erano andati perduti), cosicchè al tempo delle escrescenze potesse

<sup>1</sup> Il GUIOTTO nei suoi *Cenni storici sull'antica città di Iesolo e sull'origine della Cava Zuccherina* (Venezia, Longo, 1885, p. 17), attribuì la denominazione di Cava Zuccarina ad un certo Zuccherò di Loreo, cui sarebbe stato affidato dalla Signoria lo scavo del Canal la Cavetta, in principio del sec. XVI (?) per prosciugar quei terreni, aggiungendo errore ad errore.

<sup>2</sup> Questi Zuccarini diedero alla repubblica ingegneri e periti d'idraulica non pochi. Primo quest'Alvise, che subentrò nella manutenzione del nostro canale a Dionisio da Viterbo; secondo, Marco che nel 1540 troviamo occupato nella Brenta (ZENDRINI, op. cit. vol. I, p. 197 e 201), e che venne aggregato alla cittadinanza originaria veneziana (ARCH. STA. VEN., *Miscellanea Codici*, n. 701 c. 70); terzo quel Manlio che incontreremo più innanzi.

<sup>3</sup> Decreto del 20 maggio 153 in ZENDRINI, op. cit., vol. I, p. 174 e seg.).

<sup>4</sup> Questa denominazione è antica, ma qui suona alterata; il « de retibus » è diventato il « di Re ». Senza dubbio si trattava di uno sfogo che la Piave aveva sul suo fianco sinistro nell'alto lago equiliano ed eracleese. La denominazione deriva dal fatto che alle bocche non frequentate dei fiumi in laguna o in palude, si ponevano le reti per la pesca.

<sup>5</sup> Tal nome compare in questo secolo, anzi è questa la prima volta che io lo trovai nominato. Molto probabilmente il canale che congiungeva il Canal d'Arco con quello di Revedoli, prese un tal nome da una località che si trovava al punto di riunione col Canal d'Arco. Nella carta di Domenico Gallo del 1567 tal nome è dato ad un casolare, « cason Pianzipane ».